Caritas
diocesi di Prato

Vite disorientate

Report sulle povertà incontrate nell'anno 2023 presso i centri di ascolto della rete diocesana

Caritas
diocesi di Prato

Vite disorientate

Report sulle povertà incontrate nell'anno 2023 presso i centri di ascolto della rete diocesana

Attribuzioni

Hanno contribuito alla raccolta dati 2023 e alla stesura del rapporto:

- Ambulatorio Caritas Diocesana
- Casa Betania (servizio di accoglienza)
- CdA Caritas InterParrocchiale Castelnuovo e Fontanelle
- CdA Caritas Parrocchiale Ascensione al Pino
- CdA Caritas Parrocchiale Carmignanello
- CdA Caritas Parrocchiale Casale
- CdA Caritas Parrocchiale Chiesanuova
- CdA Caritas Parrocchiale Coiano
- CdA Caritas Parrocchiale Galciana
- CdA Caritas Parrocchiale La Resurrezione
- CdA Caritas Parrocchiale Maliseti
- CdA Caritas Parrocchiale Mercatale di Vernio
- CdA Caritas Parrocchiale Narnali
- CdA Caritas Parrocchiale San Paolo
- CdA Caritas Parrocchiale San Pietro a Grignano
- CdA Caritas Parrocchiale San Silvestro a Tobbiana
- CdA Caritas Parrocchiale Santa Maria delle Carceri
- CdA Caritas Parrocchiale Santi Martiri
- CdA Caritas Parrocchiale Tavola
- CdA Caritas Parrocchiale Vaiano
- Conferenza San Vincenzo - Cafaggio
- Conferenza San Vincenzo - Galcetello
- Insieme per la Famiglia OdV
- Associazione "Giorgio La Pira" (servizio mensa)
- Servizio Operatori di Strada (SOdS)
- Ufficio Caritas Diocesana
- Volontariato Vincenziano San Giuseppe
- Volontariato Vincenziano S.M. Pietà

Redatto in proprio
Maggio 2024

Presentazione

Uno degli ambiti nei quali operano le Caritas diocesane è quello denominato "osservatorio delle povertà", all'interno del quale si sviluppa una delle azioni cardine del metodo Caritas, il "vedere", primo elemento della triade che comprende il "giudicare" e l'"agire" e che consente risposte più meditate e incisive di fronte a situazioni che interpellano la vita della comunità cristiana e della società intera. Da questo "vedere", fra le altre cose, è scaturito il presente rapporto annuale, una sorta di termometro della situazione che ci circonda e ci tocca più da vicino.

Grazie al sistema informatico MIROD, che collega in rete tutte le Caritas della Toscana, è possibile estrapolare dati di vario genere, operazione che nel passato era riservata a specialisti del settore ed oggi molto più alla portata di tutti. È giusto, però, fare anche una riflessione ulteriore riguardo a tutto ciò. Oggi, proprio a causa di questa maggior facilità di operazione e di scambio, siamo inondati di dati provenienti da ogni direzione, esattamente come nel caso delle notizie, delle immagini, delle opinioni.

A prima vista, e per certi versi lo è, una condizione unica rispetto al passato per potersi documentare, approfondire e comprendere fatti ed avvenimenti, ma anche con il rischio di un tale sovraccarico da portare, alla fine, al paradosso di una percezione fumosa, diluita nel tutto e nel contrario di tutto. È noto anche l'effetto dei numeri e delle percentuali sulla nostra coscienza: vedere una persona sofferente, malata, prigioniera ci colpisce molto di più del sapere che ci sono mille o un milione di persone nella stessa condizione, così come notizie ripetute su guerre o catastrofi possono anestetizzare la coscienza anziché risvegliarla.

Quindi, la conoscenza e l'utilizzo di un rapporto come il presente non può essere di per sé esaustivo se non porta a ricollegarsi con volti, storie, persone concrete. Il "vedere" di cui parla il metodo Caritas non può mai essere, asettico, statistico, ma personale. Anche i dati che scorriamo in queste pagine non possono essere fini a sé stessi, ma un modo, tecnologico e scientifico finché si vuole, per riproporci l'eterna domanda rivolta da Dio all'umanità fin dai primordi: "Dov'è tuo fratello?" (Gen 4,9).

Don Enzo Pacini
Direttore della Caritas Diocesana di Prato

Il contesto pratese in pillole

Nel Comune di Prato, da cui provengono in larga parte le famiglie che sono accolte presso i centri della rete Caritas, gli abitanti al 1 gennaio 2024 erano 196.277[1], il 24,9% di nazionalità non italiana (per il 74,4% di area asiatica, il 64,5% cinesi), confermandosi il comune capoluogo con più alta percentuale di cittadini esteri; la densità di popolazione è stata di 2.012 abitanti per km², valore che ha superato sia la media regionale che quella nazionale. Le donne sono risultate il 51% di tutte le persone censite.

Si è registrato rispetto ai 12 mesi precedenti un saldo migratorio nuovamente positivo, già iniziato nel 2022, con una crescita dello 0,5%. Questo miglioramento è dovuto alla componente non italiana, mentre gli italiani rimangono con un segno negativo (-1.032), anche se sono stati registrati incrementi delle nascite e diminuzione dei decessi. Vedremo come nell'esperienza di Caritas, il 2023 abbia portato invece una tendenza inversa.

La popolazione straniera residente a Prato è molto più giovane della popolazione con cittadinanza italiana, maggiormente concentrata nella fascia di età fra i 50 ed i 69 anni. Sotto i 50 anni gli italiani sono molto meno rappresentati rispetto alla popolazione straniera, in particolare nelle fasce dei trentenni e dei quarantenni.
La fascia 40-49 comprende il 22,1% degli stranieri ed è quella percentualmente più estesa, caratterizzata da una marcata presenza maschile, mentre le successive, soprattutto dai 60 anni in poi, si riducono significativamente rispetto agli italiani. La presenza femminile tende ad aumentare quanto più si sale verso le fasce adulte, a partire dai 40-49 anni per la popolazione italiana, dai 50-59 anni per quella straniera[2].

[1] Se ai dati dell'Ufficio Statistica del Comune di Prato vogliamo aggiungere i Comuni di Vaiano e di Vernio, per i quali risultavano rispettivamente 9.932 (4.290 famiglie) e 6.157 (2.793 famiglie) persone, gli abitanti sul territorio diocesano superavano di poco le 211.000 unità al 1 gennaio 2024.

[2] Con riferimento al 1 gennaio 2023, come per altri comuni d'Italia, si è rilevata una prevalenza della fascia 35-64 anni, che pesa per il 43,4% di tutte le persone regolarmente presenti. La fascia 15-34 anni rappresenta invece il 20,8%. I minorenni sono risultati il 16% dell'intera popolazione. Dando uno sguardo al rapporto fra coloro che superano i 65 anni e i giovani che non hanno compiuto i 15, si è riscontrato un valore di 153,4, superiore alla media regionale e nazionale, indice di una popolazione sempre più in età avanzata e di una natalità in calo. Queste caratteristiche sono risultate decisamente meno presenti nella popolazione estera, collocata per il 36,6% nella fascia 15-34.

Le famiglie immigrate sono generalmente più numerose, in media formate da 3 componenti, mentre per i cittadini italiani il numero medio dei membri è di 2,3 (più basso della media generale che nel 2023 è stata di 2,41).

Se i titoli di studio in media sono di livello basso (il 47,9% dei residenti ha conseguito la licenza media inferiore, mentre solo il 18,4% un diploma di laurea), questi valori sono ancora più bassi per i cittadini dei paesi terzi.
Focalizzando l'attenzione sull'universo giovanile e sui percorsi scolastici, i dati disponibili dell'Ufficio scolastico provinciale ci raccontano che nel 2020/21 il 10% degli alunni delle superiori ha rinunciato a proseguire gli studi, in particolare negli istituti professionali e tecnici. La percentuale di abbandono è salita al 50% per i ragazzi di origine non italiana iscritti al biennio delle scuole superiori, quasi il 15% in più della media italiana. Questo indicatore a livello provinciale risultava nel 2022 il più alto della Toscana e anche in riferimento al Nord Italia. Non solo, risulta ancora elevato il numero dei giovani che non lavorano e non studiano (NEET), con una percentuale del 13,8% della popolazione toscana tra i 15 e i 29 anni, con un miglioramento rispetto al 16% del 2018, ma che a Prato raggiunge attualmente circa il 18%, seppur in discesa nel confronto con gli anni precedenti.

Il tasso di occupazione a Prato (71% della popolazione attiva) è superiore a quello italiano (52,5) e a quello toscano (69,3), registrando un aumento rispetto al 2022. L'occupazione maschile è superiore a quella femminile di ben 11 punti percentuali.
Il tasso di disoccupazione registrato in Toscana nel 2023 è del 5,4%, leggermente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente e al disotto della media nazionale, che è del 7,8%. A Prato il tasso di disoccupazione nel 2023 è del 4,5%, con una diminuzione rispetto all'anno precedente.

Le informazioni sul reddito si riferiscono all'anno 2020 e vedono gli italiani favoriti rispetto agli immigrati (che hanno dichiarato 11.857 euro pro capite), considerando anche la pressione fiscale media nel territorio comunale che si attestava al 32,9%.

Il progetto Mirod

Prato è una delle 17 diocesi toscane ed il suo territorio si estende su 290 km², comprendendo 4 comuni della provincia pratese: Prato, Vaiano, Vernio e Cantagallo. Complessivamente, dalla nascita della diocesi, sono state costituite 85 parrocchie, raggruppate dal 29 novembre 2006 in 7 vicariati: Prato centro, Prato est, Prato ovest, Prato sud-est, Prato sud-ovest, Prato nord e Val di Bisenzio.

La Caritas è presente nel comune di Prato e nei comuni di Vaiano e Vernio, mentre i comuni medicei (Carmignano, Poggio a Caiano) e Montemurlo cadono sotto la diocesi di Pistoia.

MiROD è un acronimo che sta per "Messa in Rete degli Osservatori Diocesani" e si riferisce ad un progetto di rete telematica fra le diocesi toscane, sostenuto dalla Regione Toscana fin dal 2002 e regolato negli ultimi anni da accordi triennali fra Istituzione e Delegazione Regionale Caritas. L'applicativo internet (MiROD Web) consente la registrazione online delle informazioni ricavate mediante i colloqui tenuti fra operatori/volontari dei Centri di Ascolto (CdA) e altri servizi con le persone accolte. I dati archiviati sono di natura anagrafica ed inerenti le problematiche raccontate da chi si trova in stato di bisogno. Durante il 2023, oltre alla sede diocesana di via del Seminario dove svolgono il loro servizio alcuni operatori della Fondazione e alcuni volontari, si sono avvalse di MiROD anche 18 Caritas parrocchiali, 2 Gruppi di Volontariato Vincenziano e 2 Conferenze di San Vincenzo. Altri servizi in rete da molti anni sono l'Associazione "Giorgio La Pira" con il punto di accoglienza della mensa, L'Ambulatorio STP presso il centro Asl "Roberto Giovannini", l'Associazione "Insieme per la Famiglia" e la Casa di Accoglienza "Betania". Di più recente collaborazione ricordiamo il Servizio Operatori di Strada dove Fondazione Solidarietà Caritas Onlus e Coop22 lavorano in ATI su bando in affidamento del Comune di Prato.

Lo strumento, oltre a consentire una razionalizzazione di tutte le informazioni che vengono raccolte, è stato pensato anche per favorire una crescita della rete in ordine ad una collaborazione fra i vari nodi, che si consolida proprio attraverso la preoccupazione e la cura delle situazioni che più territori si trovano a condividere: non di rado le persone che si rivolgono ai centri Caritas sono assillate dal bisogno, generando in esse molte volte un senso di ansia e confusione che le spinge a rivolgersi a più realtà per la ricerca di una soluzione. Il MiROD si pone quindi come una risorsa mediante la quale più nodi della rete, in particolare le parrocchie, possano accompagnare le

famiglie dividendosi il carico di cura favorendo però anche un intento educativo, volto ad indirizzare i nuclei verso il proprio territorio di appartenenza, dove la possibilità di stringere relazioni con la comunità locale diventa un fondamentale punto di forza per il proprio riscatto.

Nell'ultimo anno è stato dato maggiore impulso alla regolarizzazione della struttura privacy, secondo le indicazioni della Rete Ecclesiastica Toscana e dell'Osservatorio Giuridico Legislativo della Conferenza Episcopale Toscana (CET), diventata pochi anni fa la proprietaria dell'applicativo MiROD. La CET è dunque titolare del trattamento dati di tutti coloro che operano all'interno dei servizi promossi dalle Caritas diocesane e delle persone che agli stessi servizi vengono accolte: si tratta innanzitutto di una premura verso ogni persona coinvolta nei processi di cura e accompagnamento, che vuole essere espressione di rispetto e delicatezza, anche quando l'impianto normativo può essere percepito come un pesante fardello burocratico. Si tratta di un percorso graduale che necessita di monitoraggio e aggiornamenti continui, potendo contare sulla collaborazione dei responsabili delle varie realtà che operano per conto ed in nome di Caritas o che semplicemente utilizzano il MiROD per la raccolta dati.

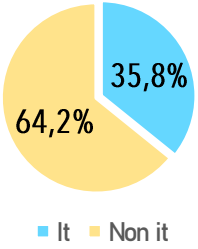
I dati del 2023

#1: le famiglie per cittadinanza e genere

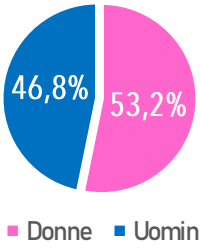
Durante il 2023 le persone accolte sono state 2.776, con un calo rispetto ai dodici mesi precedenti del 3,2%. La diminuzione maggiore si è registrata per quanto riguarda coloro che sono nati all'estero (-8,3%), compensata però in parte dalla crescita degli italiani che sono aumentati del 7,5%.

Persone 2023	It	Non it	Totale
Donne	505	972	1.477
Uomini	489	810	1.299
Totale	994	1.782	2.776

Persone distinte per cittadinanza



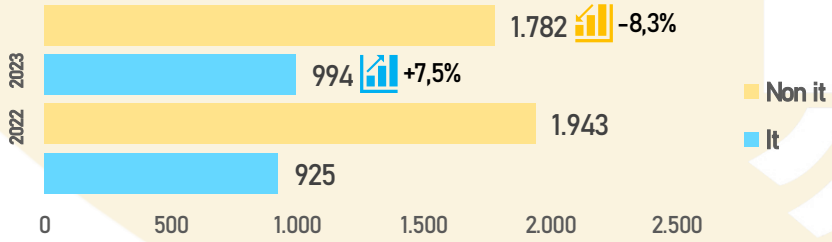
Persone distinte per genere



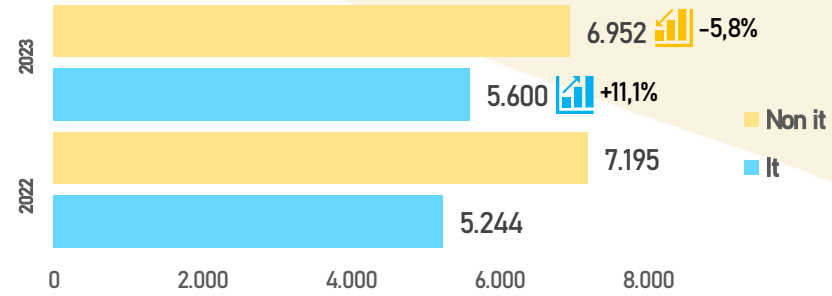
Guardando al raggruppamento italiano, si nota che le donne rispetto al 2022 hanno aumentato il loro peso sul totale della ripartizione, crescendo del 13,5%, rispetto al contenuto +1,9% degli uomini.

Anche le variazioni sul numero dei colloqui vedono particolarmente rappresentate le donne italiane rispetto agli uomini (+18,6%), che invece fanno segnare un lieve aumento nel raggruppamento non italiano (+2,1%).

Variazione persone 2022-2023 per cittadinanza



Variazione incontri 2022-2023 per cittadinanza



Sono sempre le donne italiane che raggiungono il valore più alto per quel che concerne la media di colloqui durante l'anno, facendo segnare i 6 pro-capite, soglia praticamente analoga a quella del 2022.

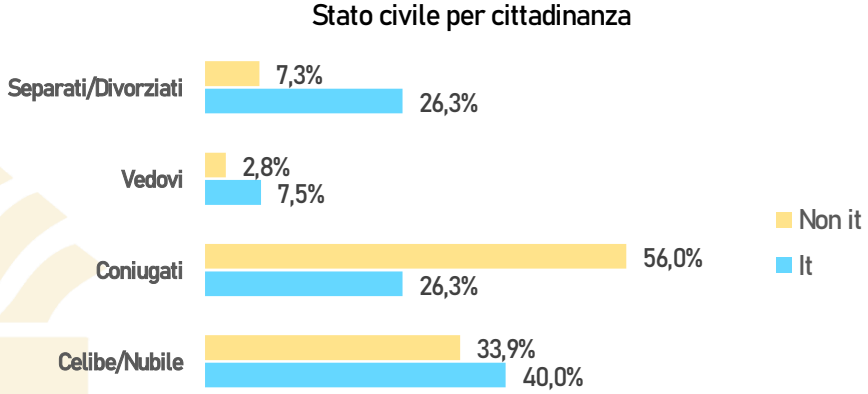
Incontri (media)	It	Non it	Totale
Donne	6,0	4,0	4,7
Uomini	5,3	3,8	4,3
Totale	5,6	3,9	4,5

#2: l'età delle persone accolte

Anche per il 2023 si conferma un'età media più bassa per le persone provenienti da altri paesi (44,6 anni rispetto ai 56,7 degli italiani), in linea rispetto al 2022 per i nati all'estero, ma leggermente in calo per gli italiani che nei dodici mesi precedenti avevano segnato una media di 58,1 anni. Il 50% degli immigrati si concentra nella fascia 35-54 anni, mentre gli italiani sono rappresentati con lo stesso valore nella fascia 45-64.

#3: lo stato civile

Diamo adesso uno sguardo alle situazioni di stato civile delle persone che sono state accolte durante l'anno[3]. Migliora l'indice dei dati mancanti e sul 97,3% di nominativi per i quali è stata registrata l'informazione è possibile notare nel complesso un calo di coloro che dichiarano di essere coniugati (-10,8%), con gli immigrati che saturano quasi totalmente la diminuzione e che per oltre la metà del loro numero risultano uniti in regolare matrimonio. Crescono invece le persone celibi/nubili (+4,3%; +8,3% considerando i soli italiani), che sono oltre 1/3 di tutti gli accolti; di queste il 29% dichiara di vivere da solo, mentre il 28% circa riferisce di abitare insieme al compagno o la compagna o di vivere con familiari e/o parenti. In particolare, fra gli italiani più di un quarto ha affrontato separazione e/o divorzio ed il 40% dichiara di essere celibe o nubile. Sembra quindi essere più significativamente presente per i cittadini italiani arrivati in Caritas la possibilità di vivere situazioni di solitudine (con il relativo carico di pressione psicologica ed il conseguente timore per il futuro).



[3] Le tabelle non tengono conto delle famiglie per le quali non è presente l'informazione relativa. Di conseguenza il totale dei records validi su cui sono state fatte le elaborazioni differisce da quello iniziale. Questa metodologia è stata usata anche in seguito.

Stato civile	It	Non it	Totale
Celibe/Nubile	391	585	976
Coniugati	257	966	1.223
Vedovi	73	48	121
Separati/Divorziati	257	125	382
Totale	978	1.724	2.702

Stato civile	It	Non it	Totale
Celibe/Nubile	+8,3%	+1,7%	+4,3%
Coniugati	-1,5%	-13,0%	-10,8%
Vedovi	+17,7%	-20,0%	-0,8%
Separati/Divorziati	+14,2%	+5,9%	+11,4%

#4: il titolo di studio

Esaminando i titoli di studio posseduti dalle persone ascoltate, si notano ancora delle differenze in base ai raggruppamenti per cittadinanza, ma soltanto in relazione ai titoli di studio di più alto grado (quindi i diplomi di scuola superiore, in particolare gli istituti tecnici, e le qualifiche post diploma). Nella maggior parte dei casi, in riferimento alle persone immigrate, gli studi di livello terziario potrebbero essere equiparate sul territorio italiano alle lauree triennali.

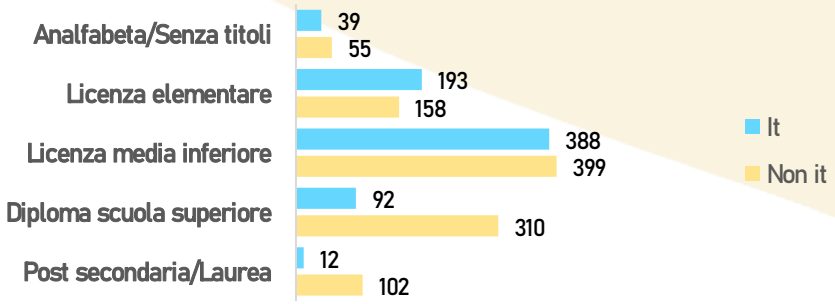
Titolo di studio	It	Non it	Totale
Analfabeta/Senza titoli	39	55	94
Licenza elementare	193	158	351
Licenza media inferiore	388	399	787
Diploma scuola superiore	92	310	402
Post secondaria/Laurea	12	102	114
Totale	724	1.024	1.748

La rilevazione è stata effettuata sul 63% dei dati complessivi, in quanto l'informazione mancava per il resto del campione (1.748 records validi). Analogo problema nel 2022,

quando solo il 59,6% delle persone ascoltate (1.710 records validi) aveva riportato il dato sui titoli di studio.

Come più volte detto anche in altri rapporti, le criticità principali riguardano la spendibilità dei titoli conseguiti da parte dei cittadini esteri in ambito professionale, dovuti molto spesso, e innanzitutto, alla possibilità di far riconoscere il titolo sul suolo nazionale, oltre alla valutazione effettiva delle competenze raggiunte che quasi sempre sono considerate di più basso livello e necessitanti di aggiornamento.

Titolo di studio per cittadinanza



Anche in questo caso le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente sono state effettuate sulla base dei dati validi (97,2%), queste ultime possono essere consultate di seguito:

Titolo di studio	It	Non it	Totale
Analfabeta/Senza titoli	-13,3%	-3,5%	-7,8%
Licenza elementare	+1,6%	+9,0%	+4,8%
Licenza media inferiore	+12,8%	+3,4%	+7,8%
Diploma scuola superiore	-1,1%	-3,7%	-3,1%
Post secondaria/Laurea	+9,1%	-12,8%	-10,9%

#5: le nazionalità incontrate

Gettando un rapido sguardo sulle cittadinanze con più alta frequenza nell'anno di rilevazione, i cittadini del Marocco risultano i più rappresentati sul totale degli immigrati, con un incremento del 7,8% rispetto ai dodici mesi precedenti. La cittadinanza

che ha fatto registrare il balzo in avanti più evidente è invece il Perù, con oltre il 46% di aumento. Subisce un calo molto consistente invece la popolazione georgiana (-44,6%), probabilmente dovuto alle fluttuazioni sul tipo di impiego che caratterizza in particolare la componente femminile, ovvero l'assistenza alla persona, ma anche per la vicinanza alla zona di conflitto fra Russia e Ucraina, che potrebbe aver spinto le persone a rientrare in patria per sincerarsi della situazione delle famiglie di provenienza.

Cittadinanza	Persone	%
Bangladesh	65	2,3%
Romania	89	3,2%
Perù	104	3,7%
Pakistan	109	3,9%
Cina	125	4,5%
Albania	180	6,5%
Georgia	184	6,6%
Nigeria	211	7,6%
Marocco	316	11,4%
Italia	994	35,8%
Altre Nazionalità	*399*	*14,4%*
Totale	2.776	100,0%

#6: chi è arrivato per la prima volta

Ad un esame della durata del periodo intercorso fra il primo contatto avuto con Caritas e l'anno 2023, si può notare come gli italiani arrivati per la prima volta ad un centro della rete diocesana siano aumentati del 7,7% rispetto ai dodici mesi precedenti, seppur con numeri assoluti contenuti (le famiglie nuove erano 169 nel 2022, sono state 182 nel 2023). È interessante anche il dato sull'anzianità di contatto, considerando che nel complesso aumentano del 9,3% le famiglie con cui si è avuto un contatto da oltre 6 anni (che nel totale costituisce più della metà della platea)[4]. Cercheremo di approfondire nel prosieguo di questa analisi la caratteristica di cronicità, individuando

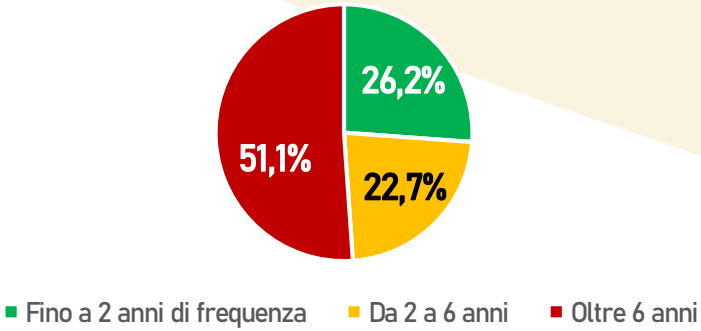
[4] A questo proposito potrebbe sorgere la domanda sul come sia possibile coniugare cronicità e promozione? Ovvero, quale orizzonte di riscatto si possa intravedere quando le residue energie personali e/o familiari sono impantanate in percorsi di assistenza molto lunghi.

quelle famiglie che sono state accolte dalla rete Caritas per almeno 8 anni consecutivi a ritroso, a partire dal 2023.

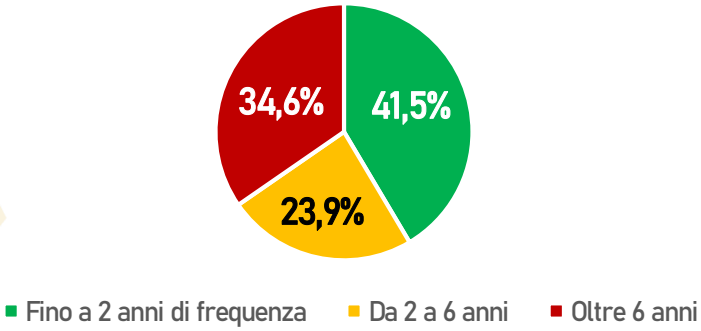
Nella tabella seguente sono indicate le variazioni rispetto al 2022.

Periodo di conoscenza	It	Non it	Totale
Anno di rilevazione	+7,7%	-23,7%	**-17,8%**
Conosciuti prima del 2023	+7,4%	+0,9%	**+3,4%**
Totale	**+7,5%**	**-8,3%**	**-3,2%**

Intervallo di conoscenza con persone italiane dal 2023



Intervallo di conoscenza con persone non italiane dal 2023



#7: la condizione professionale e quella abitativa

La diminuzione consistente della componente estera influisce anche su altri indicatori come la condizione professionale e quella abitativa[5]. Infatti nel 2023 si assiste ad una flessione importante per quanto riguarda le situazioni di disoccupazione che nel complesso passano da 2.011 a 1.701 (-15,4%), con una tendenza inversa per i soli italiani, per i quali si ha invece un aumento del 6,2%.

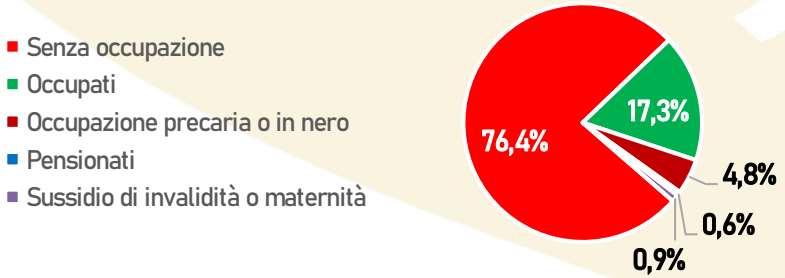
Nella tabella seguente sono indicati i valori assoluti per l'anno 2023.

Condizione professionale	It	Non it	Totale
Senza occupazione	633	1.068	1.701
Occupati	151	241	**392**
Occupazione precaria o in nero	2	67	69
Pensionati	117	8	**125**
Sussidio di invalidità o maternità	19	13	32
Totale	**922**	**1.397**	**2.319**

[5] Le informazioni sullo stato occupazionale hanno subito pesantemente la mancanza di registrazione del dato, ma non se ne conosce la ragione. Sono infatti l'83,7% di dati validi, nel 2022 erano il 90,8%. Anche l'indicatore sulla condizione abitativa risente di questa criticità, ma in misura minore e comunque con un miglioramento rispetto ai dodici mesi precedenti, visto che le informazioni mancanti sono scese da 723 a 541 (-25,2%), proprio in relazione alla componente immigrata.

È stato registrato anche un lieve aumento delle persone occupate, la cui retribuzione non è comunque sufficiente a coprire le esigenze di economia familiare, tanto da dover chiedere un aiuto alla rete Caritas: si tratta di 392 famiglie (+4,3% rispetto al 2022), 166 di esse hanno figli minori a carico ed oltre $^{4}/_{5}$ delle stesse sono immigrate.

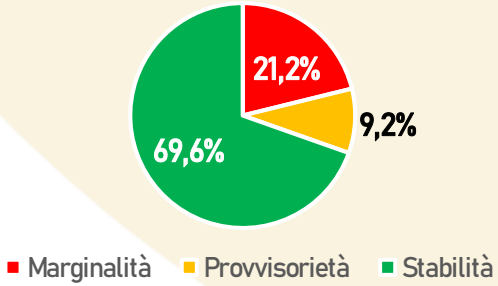
Condizione professionale – non italiani 2023



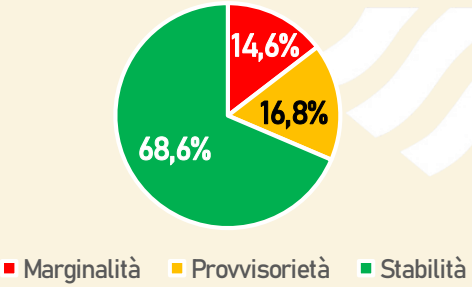
Per quanto riguarda la situazione alloggiativa, nel 2023 chi si trova in marginalità (senza tetto, alloggi di fortuna, dormitorio, ecc.) è equamente distribuito fra italiani e cittadini esteri, come accadeva nel 2022 e praticamente con gli stessi valori assoluti. Anche coloro che vivono in sistemazioni provvisorie, come ospiti di amici o parenti oppure in case di accoglienza a breve/medio termine, non hanno fatto registrare delle variazioni significative. Crescono invece con un sensibile margine le condizioni cosiddette "stabili" dei cittadini italiani (+12,2%), ovvero essere proprietari di una casa, solitamente con mutuo in corso, oppure in affitto, situazioni sicuramente di maggior vantaggio per chi le vive, ma anche onerose dal punto di vista economico per il mantenimento degli impegni economici che comportano.

Condizione abitativa	It	Non it	Totale
Marginalità	190	195	385
Provvisorietà	83	225	308
Stabilità	625	917	1.542
Totale	898	1.337	2.235

Situazione abitativa - italiani 2023



Situazione abitativa - non italiani 2023



#8: la tipologia di nucleo familiare

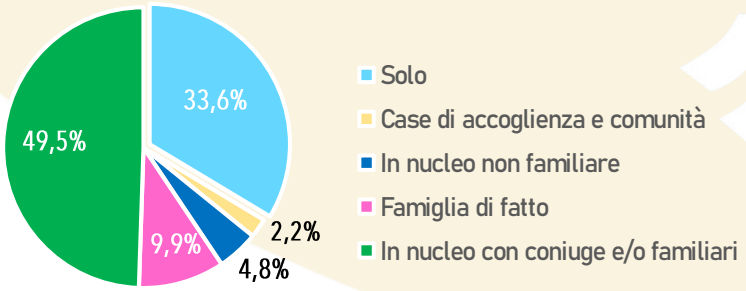
Passando ad esaminare la composizione delle famiglie e la tipologia di nucleo (76,5% di dati validi), si rileva più che un raddoppio delle situazioni di vita solitaria per i cittadini italiani, mentre per gli immigrati, sempre a motivo della loro diminuzione numerica menzionata all'inizio del report, si registra un -34,5%. Va precisato che nelle famiglie unipersonali rientrano anche tutti coloro che si appoggiano ai servizi di sostegno alla marginalità, quindi la maggior parte dei senza fissa dimora.

Tipologia nucleo familiare	It	Non it	Totale
Solo	288	232	520
Case di accoglienza e comunità	19	54	73
In nucleo non familiare	41	170	211
Famiglia di fatto	85	72	157
In nucleo con coniuge e/o familiari	424	738	1.162
Totale	857	1.266	2.123

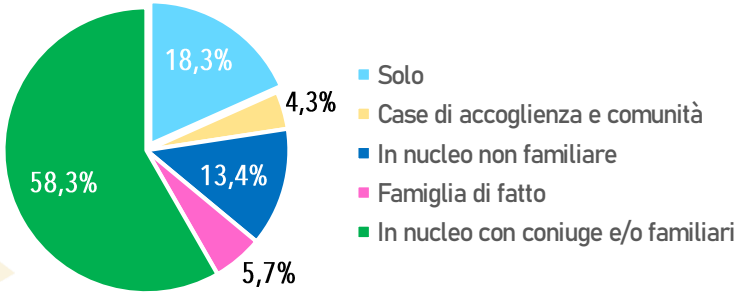
Ancora in riferimento agli italiani, si registra un significativo balzo in avanti delle cosiddette "famiglie di fatto" (+73,5%, ma su piccoli numeri, da 49 a 85 nuclei), e sempre per questo raggruppamento un aumento delle famiglie regolarmente sposate

(+16,8%). Queste ultime rappresentano sia per gli italiani che per i cittadini esteri almeno la metà di tutti gli ascoltati.

Tipologia nucleo familiare – italiani 2023



Tipologia nucleo familiare – non italiani 2023



#9: la durata del periodo di accompagnamento

Cerchiamo adesso di affrontare il tema della cronicità, andando a considerare le persone/famiglie che sono state in contatto con la rete Caritas per almeno 8 anni consecutivi su 10, quindi all'interno del periodo fra 2014 e 2023 compreso. Complessivamente i nuclei che hanno questa caratteristica sono 380, con il 47,4% di nazionalità italiana (180 famiglie), bilanciando quindi la parte immigrata senza scarti eccessivi e con un lieve scostamento rispetto al 2022[6], aspetto analogo che si rileva anche per i

[6] Le persone/famiglie con caratteristiche di cronicità erano 359 nel 2022, con il 46,2% di cittadini italiani.

cittadini esteri. Riportiamo di seguito le tabelle con le cifre e le quote percentuali relative a cittadinanza e genere.

Cronicità	It	Non it	Totale
Femmina	103	149	252
Maschio	77	51	128
Totale	180	200	380

Cronicità	It	Non it	Totale
Femmina	57,2%	74,5%	66,3%
Maschio	42,8%	25,5%	33,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Come si può notare il legame di lungo periodo con i centri diocesani e/o parrocchiali coinvolge per $^2/_3$ le donne[7], caratterizzate da maggiore presenza anche nei raggruppamenti per cittadinanza, con una forbice più ampia per quanto riguarda la parte immigrata (quasi il 75%). Si nota dunque una differenza rispetto alla rilevazione sul totale, dove abbiamo visto la parte femminile superare la metà della platea di pochi punti percentuali.

Passando ad un maggiore dettaglio sulle situazioni abitative di questo campione, la maggioranza dei nuclei si trova in situazioni di stabilità, sebbene, come abbiamo già sottolineato, si tratti di sistemazioni comunque onerose (casa propria con mutuo o affitto, in particolare).

Si riportano i valori assoluti nella tabella seguente (per 9 nominativi non è stata inserita l'informazione richiesta):

[7] Vale sempre la considerazione della funzione di rappresentanza che la persona assume in rapporto al nucleo familiare.

Cronicità e abitazione	It	Non it	Totale
Marginalità	54	24	78
Provvisorietà	8	18	26
Stabilità	115	152	267
Totale	177	194	371

Il dato sulla stabilità abitativa pone un interrogativo riguardo le difficoltà vissute dalle famiglie, perché un prolungato stato di bisogno solitamente erode le risorse familiari in tempi abbastanza brevi e una permanenza così estesa in queste condizioni sembra incompatibile con una ridotta capacità economica, almeno come viene riferita ai Centri di Ascolto e sulla base della documentazione richiesta, che prevede innanzitutto la consegna dell'Isee, gli eventuali contratti di lavoro, le buste paga e altre informazioni utili che permettano di avere un quadro il più possibile trasparente. Infatti anche l'incrocio dei dati sulla cronicità e la condizione professionale dei nuclei accolti ci presenta questo assetto, riportato nelle tabelle seguenti:

Cronicità e professione	It	Non it	Totale
Occupati	22	33	55
Occupazione precaria o in nero	0	7	7
Pensionati	17	1	18
Senza occupazione	133	154	287
Sussidio di invalidità o maternità	6	3	9
Totale	178	198	376

Cronicità e professione	It	Non it	Totale
Occupati	12,4%	16,7%	14,6%
Occupazione precaria o in nero	0,0%	3,5%	1,9%
Pensionati	9,6%	0,5%	4,8%
Senza occupazione	74,7%	77,8%	76,3%
Sussidio di invalidità o maternità	3,4%	1,5%	2,4%
Totale	100,0%	100.0%	100,0%

Se non sorprende troppo la presenza elevata di disoccupati fra chi ormai ha almeno 8 anni di rapporto con la rete Caritas, colpisce di più il fatto che in generale una famiglia su sette, nonostante vi sia qualcuno dei componenti impiegato, non abbia un reddito sufficiente a soddisfare le esigenze del nucleo. È un dato che appare come conferma di percorsi lavorativi ancora molto fragili, difficili da trasformare in canali di guadagno dignitosi e capaci solo di far restare a galla le persone con molta fatica.

Risulta quindi di difficile lettura la compresenza di uno stato di bisogno così prolungato, che per le caratteristiche rilevate dovrebbe ridurre al lumicino il tenore di vita di un buon numero di famiglie, con situazioni che invece sono riuscite e riescono a tenersi in qualche in superficie. L'accompagnamento operato dalla Caritas sicuramente si concretizza nella raccolta più precisa possibile delle informazioni, ma non per intenti investigativi o di controllo. Piuttosto è un impegno a garantire una vicinanza, che non esclude stimoli educativi alla responsabilità nei confronti dell'utilizzo di risorse da parte di chi ha veramente la necessità di un aiuto, evitando sprechi e indirizzando gli interventi laddove c'è un bisogno reale.

#10: la condizione dei minori all'interno delle famiglie

L'ultima parte di questo breve capitolo è dedicata alla situazione dei minori che vivono all'interno delle famiglie ascoltate. Anche se risulta forse troppo generico considerare il paniere 0-17 nella sua interezza, al momento non ci sono le possibilità di evidenziare dei sottogruppi per età (ad es. neonati, infanzia, adolescenza).

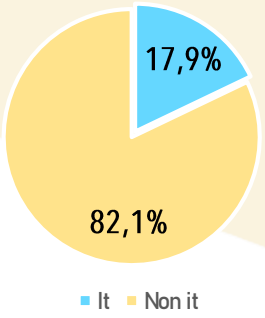
Le famiglie con minorenni al loro interno sono descritte numericamente nella tabella a seguire:

Numero fam. con figli minori	It	Non it	Totale
Famiglie con 1 figlio	65	186	251
Famiglie con 2 figli	45	179	224
Famiglie con 3 figli	14	108	122
Famiglie con 4 figli	2	29	31
Famiglie con 5 figli	3	1	4
Famiglie con 6 figli	0	2	2
Famiglie con 8 figli	0	1	1
Totale	129	506	635

Non vi sono famiglie con 7 figli minori a carico

La loro incidenza rispetto al totale dei nuclei accolti è diminuita in riferimento al 2022 del 7,8% e rappresenta il 22,9% del totale (nei dodici mesi precedenti erano il 24%). A sua volta è diminuita anche la quota di giovani sotto i 18 anni che hanno beneficiato, almeno indirettamente, dell'accompagnamento della rete Caritas: si tratta di 1.229 ragazzi e ragazze, il 7,3% in meno rispetto ai dodici mesi precedenti.

Minori presenti nelle famiglie ascoltate per cittadinanza



Sempre nel confronto con il 2022 e sempre in dipendenza del maggior calo di popolazione immigrata, si è registrata una diminuzione numerica dei minorenni che vivono insieme a genitori privi di un lavoro o con un'occupazione estremamente precaria, come si può notare dalla successiva tabella:

Minori e disoccupazione	2023			2022		
	It	Non it	Totale	It	Non it	Totale
Tot. minori per fam. con 1 minore	40	132	172	47	144	191
Tot. minori per fam. con 2 minori	70	264	334	56	294	350
Tot. minori per fam. con 3 minori	39	216	255	48	24	288
Tot. minori per fam. con 4 minori	8	84	92	8	100	108
Tot. minori per fam. con 5 minori	10	5	15	10	15	25
Tot. minori per fam. con 6 minori	0	12	12	0	12	12
Tot. minori per fam. con 8 minori	0	8	8	0	8	8
Totale	167	721	888	169	813	982

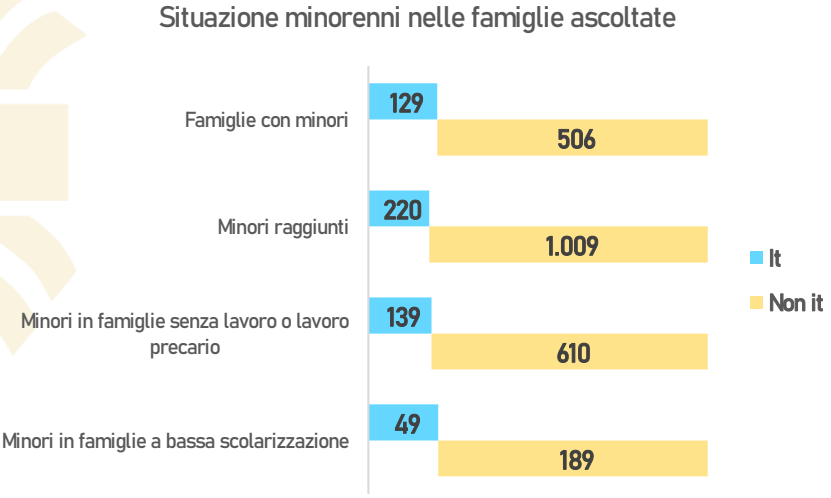
Complessivamente la flessione registrata è del 9,6%, nel confronto fra i due periodi.

Per completare il quadro, diamo infine uno sguardo alle famiglie in cui non ci sono curriculum scolastici di livello elevato e nelle quali la ricaduta di questa caratteristica sui ragazzi è pericolosamente presente. Anche in questo caso l'analisi risente fortemente della parzialità delle informazioni raccolte, come mostra la seguente tabella:

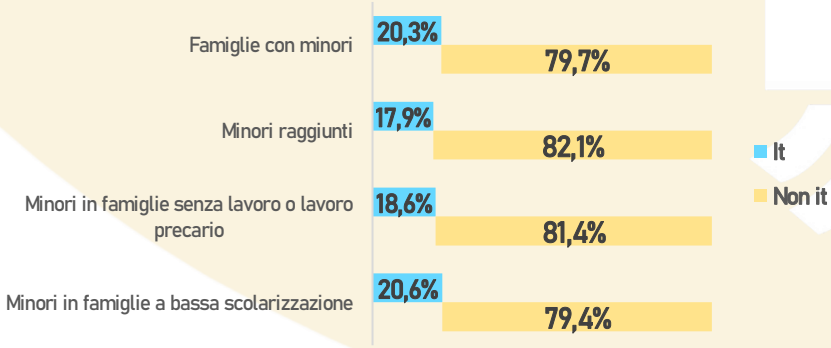
Minori e bassa scolarizzazione	2022			2023		
	It	Non it	Totale	It	Non it	Totale
Tot. minori per fam. con 1 minore	11	25	36	15	26	41
Tot. minori per fam. con 2 minori	14	58	72	12	58	70
Tot. minori per fam. con 3 minori	15	60	75	21	60	81
Tot. minori per fam. con 4 minori	4	40	44	4	24	28
Tot. minori per fam. con 5 minori	5	0	5	0	5	5
Tot. minori per fam. con 6 minori	0	6	6	0	6	6
Totale	49	189	238	52	179	231

Le famiglie coinvolte non sono molte, ma non per questo la gravità e la preoccupazione per le situazioni collegate possono essere sminuite: come ricordato in altre occasioni, siamo in presenza di potenziali carriere di povertà che rischiano seriamente di essere trasmesse a livello generazionale.

Si riportano di seguito due grafici riepilogativi per quel che riguarda l'ambito della povertà minorile.



Situazione minorenni nelle famiglie ascoltate



Spunti di riflessione...

Ci è sembrato opportuno riprendere, al termine della parte di analisi, alcuni dei temi che sono stati esposti in precedenza, con lo scopo di aprire una riflessione, facendo emergere anche domande alle quali non necessariamente sarà possibile dare nell'immediato una risposta.

La "fuga" degli stranieri

Probabilmente un mercato del lavoro in ripresa ha dato la possibilità a buona parte delle 161 famiglie che si sono affrancate almeno nell'ultimo anno dal sostegno della Caritas di camminare con le proprie gambe, anche se si tratta di una lettura che dovrà essere ulteriormente esaminata per averne conferma. Come è facile intuire il nostro territorio oggi offre maggiori opportunità occupazionali, ma allo stesso tempo non garantisce in molte occasioni posti di lavoro correttamente tutelati e la possibilità di una ricaduta in uno stato di bisogno resta alta. D'altronde è un fattore di instabilità che non riguarda la sola cittadinanza di origine estera, sebbene la rilevazione presenti per gli italiani un quadro piuttosto stabile con un lieve margine di miglioramento.

Nel dettaglio si riesce a vedere come la diminuzione fra gli immigrati riguardi proprio chi è senza lavoro (da 1.415 a 1.068) rispetto agli occupati, che invece rimangono praticamente invariati. Questa flessione per contro ha influito positivamente per quanto concerne la quota di dati mancanti, diminuiti molto probabilmente in seguito all'assenza delle famiglie immigrate.

Oltre al lavoro ritrovato, come strumento di emancipazione immediata dal percorso con la Caritas, un altro elemento è stato notato a livello qualitativo dagli operatori dei Centri di Ascolto (ancora da supportare adeguatamente con i dati), ovvero la possibilità di lasciare l'Italia in seguito all'acquisizione di cittadinanza nel nostro paese. Diverse famiglie in passato avevano già presentato tale progetto e pare che un numero sensibile di queste sia riuscito a realizzarlo. Dunque parte del calo di cittadini nati all'estero potrebbe essere imputabile a questo fattore.

Nonostante questa diminuzione, la presenza di altre nazionalità resta sempre alta e maggioritaria rispetto alla componente italiana e con il passare degli anni si è potuto percepire, mediante l'esperienza degli operatori e dei volontari, un cambiamento nelle persone accolte. Al di là di un buon numero di situazioni ancora connotate da una certa difficoltà di ambientamento e/o da legame profondo con certi usi e costumi

che sembrano ostacolare i processi inclusivi, molti degli immigrati di questi ultimi anni, in particolare dopo il periodo del Covid, appaiono più adeguati al contesto, con una maggiore dimestichezza nella conoscenza delle risorse del territorio e dei riferimenti istituzionali a cui possono attingere. Inoltre c'è una maggiore capacità di incontro anche a livello culturale ed una migliore empatia che potrebbe funzionare da terreno fertile per alcune proposte. A livello di iniziative sociali, il coinvolgimento di chi si rivolge alla Caritas per un aiuto può diventare un motore potente per favorire ulteriormente l'inclusione ed il senso di comunità. Le idee possono essere molte, dalle più semplici a quelle più elaborate: occorre avere il coraggio di condividerle e di lavorare per la loro realizzazione.

La presenza femminile, categoria "fragile"

Nell'immaginario collettivo la figura della donna per lungo tempo è stata considerata quella più delicata, bisognosa di protezione e di cura. Presso i Centri di Ascolto della Caritas hanno invece avuto da sempre un ruolo predominante nel portare all'attenzione degli operatori le difficoltà della propria famiglia e ad esporsi per cercare un aiuto. Molto spesso, in base all'esperienza degli operatori e dei volontari che fanno i colloqui, con la fatica di nascondere anche la propria sofferenza personale pur di trovare una soluzione ai problemi quotidiani, specialmente in presenza di mamme che hanno ancora figli in tenera età.

Anche se, negli ultimi 5 anni soprattutto, è aumentata la tendenza della componente maschile a rivolgersi alla Caritas, riducendo la forbice, le donne rimangono in primo piano, in particolare per il differente approccio che si percepisce durante gli incontri, dove emerge molto spesso la preoccupazione per i propri cari e la capacità di rinunciare a qualcosa per sé stesse. Considerando inoltre la provenienza, oltre alle difficoltà economiche e a quanto ne consegue, oltre i frequenti episodi di vergogna per la necessità di dover ricorrere all'aiuto della Caritas, si aggiungono in alcuni casi ostacoli posti da retaggi culturali che a volte relegano la dignità femminile a ruoli stringenti di servizio per la famiglia, senza permettere una crescita all'interno del nostro contesto ed una sana emancipazione. Come abbiamo sottolineato precedentemente, si tratta di situazioni che esistono, ma tendenzialmente avviate verso la diminuzione. Difatti dal nostro punto di osservazione possiamo affermare che le cose sono già un po' cambiate e continueranno nel prossimo futuro.

Il tema della fragilità, sempre più spesso ricordato purtroppo, a seguito degli incresciosi episodi di violenza e di morte così frequenti ai giorni nostri, sollecita i Centri di Ascolto ad essere sentinelle attente a questo tipo di problematiche e a farsi tramite fra chi in qualche modo lascia capire di essere in situazione di pericolo ed il mondo professionale che può prevenire, con il suo intervento, i fatti che con troppa frequenza i media diffondono oggi attraverso i loro canali. Pur sembrando un discorso ormai retorico, non si può prescindere da un lavoro di rete, in parte già sviluppato, che veda pubblico e privato lavorare nella medesima direzione, in questo ambito come su tanti altri.

Un altro tema che specialmente per una comunità ecclesiale può essere importante è il coinvolgimento, in particolare delle donne ascoltate attraverso i Centri di Ascolto, in azioni che siano per loro di autonomia personale, sempre rispettosa e senza forzature, e che abbiano valore inclusivo. Queste proposte possono e devono tener conto della particolarità della sensibilità femminile, soprattutto in termini di cura e di accoglienza.

Occupati e sotto un tetto, ma sempre in difficoltà

Nella breve analisi dei dati, abbiamo trovato oltre 600 famiglie italiane in una condizione di apparente sicurezza, in quanto titolari di un contratto di affitto o di mutuo e nella maggior parte dei casi almeno con un adulto impiegato con un contratto a tempo pieno. Eppure queste condizioni ancora oggi non sono sufficienti per vivere in autonomia e potersi svincolare dal rapporto con la Caritas: le spese per vitto/alloggio e soprattutto i costi dell'energia assorbono gran parte delle risorse che le famiglie hanno a disposizione, ricordando quanto abbiamo poc'anzi sottolineato a riguardo di un mercato del lavoro ancora soggetto a precarietà, soprattutto per chi non ha particolari qualifiche. Un'osservazione sensata suggerisce come un sostegno sui livelli appena citati sia prioritario e debba essere la principale preoccupazione di coloro che sono impegnati nel contrasto alla povertà; ma riflettendo con maggior calma si potrebbe anche pensare a quali sono i costi in termini di stabilità emotiva per una famiglia che non può mai permettersi dei momenti di svago insieme, oppure che non riesce a garantire ai propri figli la possibilità di praticare uno sport o addirittura di non poter andare ad una gita scolastica, pur nella consapevolezza delle priorità che certe spese debbono avere nel bilancio familiare.

I nostri anziani ci hanno sempre raccontato che una volta si faceva soltanto quello che ci si poteva permettere e che prima di tutto occorreva tenere la barra dritta sul valore

del sacrificio. Le generazioni successive sono state poi inondate di opportunità (ma anche di comodità) dai loro genitori, tutte quelle che, dicevano ancora i nostri vecchi, loro non avevano potuto avere.

Questa mentalità ha portato cambiamenti evidenti ed un aumento del tenore di vita, ma anche un approccio diverso all'esistenza, sempre più affidato alla ricerca tecnologica ed esposto a quel "divario digitale" che rischia di separare sempre più chi sta bene da chi è in situazione di fragilità. È inoltre un fattore che sul piano professionale separa ancor più nettamente i profili di alto livello da quelli le cui mansioni sono di carattere più umile, aumentando la presenza di una occupazione difficilmente capace di un guadagno sufficiente alle esigenze familiari di base.

Diventa allora quasi spontaneo chiedersi quali possano essere le strategie per ottenere dei passi significativi verso un riequilibrio, come espressione di lotta contro le disuguaglianze.

La trappola della cronicità

Un altro tema interessante e da non sottovalutare riguarda le lunghe carriere di disagio che caratterizzano 380 famiglie seguite dalla rete Caritas. Come abbiamo visto si tratta di nuclei che ininterrottamente, con frequenza variabile, hanno mantenuto un contatto con uno o più centri della nostra diocesi per almeno 8 anni su 10, tra il 2014 ed il 2023. Anche uno sguardo molto rapido sulle tessere erogate presso l'Emporio della Solidarietà ci restituisce un quadro simile, con alcuni nuclei che addirittura hanno avuto accesso al servizio nell'anno di apertura, ovvero nel 2008.

Questo tipo di legame somiglia davvero ad una trappola per le famiglie coinvolte, perché può essere stato sul lungo periodo l'innesco per uno scarico di responsabilità da parte dei beneficiari degli aiuti e la manifestazione di una mentalità più assistenzialista, e non di promozione umana, da parte di chi opera nelle realtà caritative, Caritas compresa.

Non bisogna dimenticare che la storia recente ha visto crescere la complessità sociale, a cui non si possono dare soltanto risposte semplici come ricorrere, ad esempio, ad una sospensione improvvisa degli aiuti, motivandola con il lungo periodo già goduto e la necessità di lasciare spazio ad altri (pur essendo un ragionamento plausibile). Tuttavia la situazione descritta è di forte stimolo all'individuazione di percorsi di accompagnamento che siano davvero restituzione di dignità per le persone seguite.

Non è compatibile con una logica evangelica il pensiero che per qualcuno non ci sia più alcuna possibilità di riscatto se non quella di essere assistiti a vita, fosse anche davvero l'unico traguardo a cui si riuscirà ad arrivare.

Per questo motivo appare sempre più urgente individuare una collocazione delle persone in situazione di povertà cronica in contesti dove anche le residue capacità individuali acquistino valore, attraverso piccoli progetti che siano sostenibili per le comunità che accolgono e che restituiscano alle persone coinvolte il senso di appartenenza a quelle comunità.

Il rischio dei giovani senza futuro

Sulla base delle pubblicazioni precedenti, è possibile constatare che la quota di minori presenti all'interno delle famiglie accompagnate dalla rete Caritas è cresciuta dal 2019 ad oggi, passando dalle quasi mille unità per arrivare ad oltre 1.200. Abbiamo già menzionato quanto sia pericolosa questa situazione, viste le condizioni di precarietà in cui spesso vivono questi ragazzi, con genitori, non di rado uno solo, che non lavorano o hanno occupazioni fragili, senza l'orizzonte di un avanzamento sul posto di lavoro a motivo di competenze limitate, titoli di studio di basso livello e, in alcuni casi, diversità di trattamento in base alla nazionalità di origine.

Questi ostacoli interni al nucleo familiare rappresentano un fardello per le giovani generazioni e per il loro percorso formativo, sia sul piano scolastico, ma anche umano e sociale. È possibile che una mancanza di opportunità e il mancato riconoscimento del proprio valore, possa sempre più innescare nei giovani un fermento di rabbia nei confronti di un mondo che sembra sempre più ostile o, ancor peggio, disinteressato al loro futuro? Ogni giorno sentiamo raccontare episodi di aggressività e di violenza dove ragazzi e ragazze sempre più giovani sono coinvolti ed è ragionevole pensare che anche le criticità che sono state descritte in precedenza possano essere cause o concause di questi episodi negativi[8].

[8] **Per onestà intellettuale ci sono anche situazioni dove purtroppo i protagonisti di violenze e aggressioni sono giovani che vivono in famiglie senza problemi di particolare entità o addirittura in nuclei familiari agiati: la motivazione spesso addotta è la noia, quando ci si può permettere di tutto bisogna trovare qualcosa che dia stimoli forti alla propria esistenza per sentirsi vivi.**

Anche se una rilevazione dati come quella presentata sicuramente non è in grado di entrare in profondità nella complessità del problema, i risultati ottenuti insieme a numerose altre autorevoli fonti ufficiali[9] ci richiamano sul fatto che abbiamo tra le mani una bomba ad orologeria che non può essere trascurata.

Per i giovani che in qualche modo la rete Caritas intercetta attraverso gli adulti di riferimento, quali sono le attenzioni da poter concretizzare per contrastare i pericoli evidenziati?

Inoltre, in quale misura le nostre comunità cercano di dare spazio a queste situazioni, non soltanto con l'ascolto, ma anche attraverso processi di inclusione che mirano a far sentire i ragazzi, e le famiglie da cui provengono, parte importante delle realtà parrocchiali e/o associative?

[9] Tanto per citarne una, da Eurostat è stato pubblicato per il 2022 il risultato di una ricerca sui giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in percorsi di formazione (i cosiddetti NEET): in Italia siamo a 17,7 punti percentuali, con numeri assoluti vicino ai 3 milioni di persone.

Convegno Caritas Parrocchiali – 3 ottobre 2023

Questa occasione di condivisione e formazione ha rappresentato parte del progetto 8xmille "Accompagnare e condividere", che comprendeva anche la formazione dei volontari Caritas, sia diocesani che parrocchiali. Per l'incontro sono state raccontate le analisi principali sui dati raccolti mediante l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, con l'intento di far emergere dai territori i bisogni presenti all'interno delle comunità locali e rendere possibili alcune piste di lavoro per l'attivazione di processi di accompagnamento più rispondenti alle necessità. Un principio fondante, che Papa Francesco sempre ricorda, assume come essenziale il contatto con i poveri e l'amicizia con loro affinché la Chiesa sia viva e sia vera immagine del Dio con noi. E, seppur nella loro limitatezza, anche i dati rappresentano uno strumento importante per costruire questa vicinanza.

All'incontro hanno partecipato 13 Caritas parrocchiali della diocesi per un totale di 18 membri, oltre al direttore e ad alcuni operatori del centro diocesano.

Dopo aver esposto i risultati delle analisi relative al confronto fra 2021 e 2022, i partecipanti hanno lavorato in piccoli gruppi per evidenziare la loro esperienza di servizio dell'ultimo anno, anche in base alle sollecitazioni ricevute durante l'esposizione dei dati. Di seguito si riportano le evidenze più importanti che sono emerse durante il confronto e che sono state riportate in assemblea.

1. **La bassa scolarizzazione** dei figli di famiglie di origine "nomade" e la cronicità del loro disagio sociale ed economico. Si tratta nella maggior parte dei casi di famiglie di difficile gestione per le quali la Caritas ed in generale la rete di carità è percepita come un "supermercato", dove ci si reca per ottenere un aiuto immediato (il passaparola è una prassi ricorrente fra questi nuclei).

2. La presenza di **anziani senza pensione o con pensioni basse** che restano sempre nella stessa situazione, vivendo alla giornata e tamponando le emergenze. Sono numericamente rilevanti e spesso i più fragili non hanno la possibilità di muoversi: si tratta di una solitudine radicata. I ministri straordinari dell'Eucarestia si rendono conto che $^2/_3$ delle famiglie visitate hanno anziani seguiti da assistenti alla persona.

3. **Chi riesce a lavorare lo fa spesso senza inquadramento**, con occupazioni precarie che bastano per sopravvivere, presentandosi ai Centri di Ascolto solo nell'emergenza (per questo i cda da diverso tempo hanno visto un calo consistente di presenze); inoltre è **difficile dialogare** con i giovani e le persone immigrate. Spesso gli adulti parlano poco e male l'italiano (Albania, Nigeria, Marocco, Cina). Si evidenziano delle criticità nell'inserimento degli immigrati in percorsi di istruzione istituzionali, come il Centro per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), ma anche in alcune scuole. Senza la lingua è difficilissimo inserirsi nel mondo del lavoro o in istituti professionali che diano future opportunità di occupazione in settori di più alto profilo.

4. La condizione di molte **donne immigrate**, spesso molto isolate, con bassa scolarizzazione, non conoscenza della lingua, con difficoltà di accudimento dei numerosi figli. Una volta che essi sono cresciuti, le signore si orientano su lavori di pulizia o assistenza alla persona.

5. Molte persone manifestano **disagio mentale**, specialmente nel caso dei senza fissa dimora.

6. È più frequente la richiesta di genitori per il **sostegno scolastico** e linguistico dei figli che frequentano le primarie, ma spesso è impossibile per le parrocchie provvedere in autonomia e quindi vengono orientati verso il territorio (in genere con pagamento di piccole quote). Essendo i bambini occupati con orario continuato fino alle 16:30 è decisamente impensabile che essi si applichino con impegno ulteriore sullo studio, anche fosse solo per un'ora in più. Data la frequente difficoltà delle famiglie di poter raggiungere facilmente i luoghi deputati a questo servizio potrebbe essere pensata una realtà più vicina in altre zone di Prato, magari con apertura agevolata, ad esempio il sabato mattina quando i bambini solitamente non sono a scuola.

7. Si fa molta distribuzione, **poco ascolto**. Si fa molta fatica ad andare oltre i "confini" del cda, nonostante gli sforzi di entrare in relazione e comprendere meglio le situazioni familiari; il rischio è di limitarsi ad interventi sempre molto concreti. La Caritas spesso è percepita come soggetto dispensatore, forse tralasciando troppe volte l'occasione dell'incontro per approfondire una relazione di fiducia.

8. Chi arriva alla parrocchia per una richiesta di aiuto spesso e volentieri preferisce **fare riferimento alle persone autorevoli**, al parroco, alle suore, dove ci sono.

9. Ci sono potenzialità nelle persone incontrate, ma gli **immigrati** spesso **sono privi di documenti** e non possono inserirsi nel lavoro regolarmente; gli **italiani** spesso hanno provato per molto tempo a risalire la china, ma con tutti i fallimenti **si sentono ormai inadeguati** e si sono arresi, cadendo in situazioni di marginalità estrema. Ci sono frequenti casi di **ex-detenuti** che anche a seguito di **ostacoli burocratici** non riescono a risollevarsi perché nessuno offre loro una seconda opportunità ed il rischio di recidiva diventa altissimo.

10. Problema **utenze:** non c'è consapevolezza dei consumi, le persone non si fanno domande sul perché di certe cifre, sulle opportunità di cambio gestore energia, in genere per problemi di lingua o di mentalità.

11. Molte famiglie sono di **religione musulmana**: occorre trovare punti di contatto per entrare in una relazione proficua e favorire il coinvolgimento nella comunità. Anche grazie a questo elemento comune gli immigrati sono più solidali fra di loro, facendo maggiore rete; un costume che invece risulta in disuso tra le famiglie italiane.

Coinvolgimento nei progetti e idee

1. In generale si ritiene che sia molto difficile coinvolgere le persone accolte in progetti di qualsiasi tipo. Alcuni possibili percorsi potrebbero **essere orientati verso formazione/lavoro ed inclusione**, in particolare in riferimento all'accompagnamento sulla cura alla persona e al lavoro dentro ed insieme alle famiglie con anziani e/o malati[10]. Occorre sfruttare le risorse di **orientamento professionale** dove esistono (ad es. il servizio attivo presso la parrocchia della "Resurrezione"). Si ritiene infatti che siano strumenti per restituire dignità e futuro.

2. Altri temi potrebbero essere quelli dei **corsi di lingua** e quello dei percorsi **sulla genitorialità**. Si è suggerito di verificare la possibilità di restituire valore alle persone, per metterle al centro con le loro capacità, anche residue (vedi il lavoro a maglia o di

[10] **Una simile esperienza era stata condotta vari anni fa con alcuni progetti embrionali di welfare generativo. Complicato però individuare un inquadramento di legge che consenta questo tipo di attività.**

uncinetto delle signore anziane, la loro memoria storica; gli usi e costumi dei cittadini di altre nazionalità; ecc.).

3. È importante pensare una **progettualità cucita sulla persona** che preveda un accompagnamento serrato, a cominciare dalla stesura di eventuale Curriculum Vitae per la ricerca di occupazione, con contatti molto frequenti e continui inneschi affinché i soggetti non si adagino. Occorre però un investimento di risorse economiche e di personale non indifferente.

4. Alcuni centri stanno facendo una riflessione sull'opportunità di cessare le attività di distribuzione per **rimettere al centro l'ascolto**, per dare spazio alla dimensione della relazione e capire cosa ha spinto la persona ad arrivare al centro, quali sono le sue attese, quali i problemi su cui poi agire insieme, con la costruzione di un accompagnamento vero e proprio per la risoluzione dei problemi. La Caritas non dovrebbe farsi carico dove non le compete, ma lavorare con le Istituzioni perché siano individuate le risorse amministrative più adeguate (traduzione pratica di quella funzione profetica alla base dell'azione di Caritas, di cui riappropriarsi in questo tempo).

5. Ci troviamo in una società che sta consumando gli ultimi frutti del benessere accumulato in decenni di storia e questo ci deve interrogare sul senso della Caritas, chiamata a non essere tanto quella che fa, ma a camminare insieme all'umanità in questo tempo. Per farlo forse occorre restituire visibilità all'Ufficio Caritas, come servizio, puntando non sulle singole parrocchie, ma facendo leva sulle **unità pastorali** o, meglio ancora, **a livello di vicariato**, come indicato più volte dal Vescovo, anche nell'ultimo convegno pastorale.

In sintesi…

Problematiche emergenti	*Progetti possibili*
Bassa scolarizzazione ragazzi nomadi, problemi linguistici	Corsi di lingua Doposcuola decentrato o zonale
Sostegno scolastico Donne immigrate	Percorsi sulla genitorialità
Disagio mentale Poco ascolto	Orientamento formazione e lavoro
Problemi coi documenti Utenze e consumi	Accompagnamento in progetti personali

Area infobox

Box #1 | Psicoterapia: un aiuto concreto

*Il servizio di psicoterapia offerto dalla Caritas è nato oltre 6 anni fa e al suo inizio contava su due professioniste, di cui una volontaria. Dopo qualche anno la terapia è stata portata avanti soltanto a livello volontario, contando sull'esperienza pluridecennale della dottoressa che offre gratuitamente il servizio. L'**approccio professionale**, che ovviamente non può in alcun modo essere tralasciato, è unito ad uno stile di accoglienza che mira a collocare la persona dentro un contesto sereno, **non giudicante**, affinché non vi siano sentimenti di disagio o di vergogna.*

*L'esperienza del servizio per la Caritas è molto importante, perché aiuta a comprendere come di fronte ai traumi alcune persone ne escano meglio di altre: vivono, ridono, lavorano anche quando gli avvenimenti della loro vita avrebbero potuto distruggerle. Catastrofi, malattie, lutti, tutte queste ferite alla psiche avrebbero potuto annientare tutta la volontà di vivere, invece la vita di alcune persone in quei momenti è capace di difendersi con forza, tirando fuori dal profondo di sé stessi armi potenti: come il rifiuto di essere condannato al ruolo di vittima e la volontà di lottare per non sentirsi commiserato. Nel rispetto completo della riservatezza, **mettere in luce dinamiche e trasformazioni** che avvengono nei vari percorsi di vita **permette di rafforzare il senso di speranza** e l'apertura verso un futuro positivo.*

Ma cosa rende capaci alcune persone di salvarsi? Sono le risorse che la persona ha dentro di sé e le risposte che la persona riesce a dare alle avversità, ad aiutare il soggetto a rispondere ad un "attacco", è la sua volontà di sconfiggere il dolore superando l'ostacolo, risvegliando la combattività e i sogni per il futuro di chi viene colpito da un dramma. Questa reazione, propria di ogni essere umano, è la risposta della vita di fronte alla morte, il rifiuto di lasciarsi annientare.

*La psicoterapia insegna alla persona quelle **strategie efficaci** per migliorare la capacità di superare gli eventi negativi e lo stress e ritrovare l'equilibrio che era stato perduto; dà indicazioni riguardo la capacità di far fronte a eventi negativi e aiuta a riorganizzare le proprie risorse cognitive ed emotive. Lavorare sulle emozioni positive ci aiuta a capire meglio come fare in modo che tutto possa essere migliorato.*

*Purtroppo esiste anche **un'altra faccia della medaglia**, in particolare nei casi in cui si presenta chi ha la **tendenza alla "lamentazione"**, un tratto del comportamento già presente negli anni precedenti, ma che si è sempre più diffuso dopo l'evento pandemico e che con le situazioni di instabilità a livello globale e sempre più vicine ai nostri contesti sta trovando ulteriore terreno fertile.*

In ambito psicologico, le persone che si lamentano hanno la tendenza a rimuginare. Si tratta di un fenomeno caratterizzato da un ***pensiero negativo ricorrente****: il soggetto che lo prova si chiude in questo stato d'animo e vede solo aspetti e momenti negativi della propria vita: dall'area affettiva a quella lavorativa e relazionale.*

È un sintomo che può essere ricondotto, in particolare, a disturbi d'ansia e depressione, ma anche a disturbi ossessivi e dell'alimentazione: alla base c'è uno stato di insoddisfazione e di insicurezza nella propria vita.

La conseguenza della lamentazione costante è sicuramente un ***grande dispendio di energia fisica e psichica****: la persona lamentosa non si ferma ad apprezzare le piccole cose belle della vita, ma entra in un circolo vizioso e rimane bloccata in questa visione negativa.*

Per uscire da questa gabbia di pessimismo, lo psicoterapeuta dà alcune indicazioni, come imparare a fissare degli ***obiettivi raggiungibili*** *e a scomporli in micro–obiettivi da concretizzare a piccoli passi. Così non solo si semplificherà il percorso, ma si darà anche la possibilità di crescere, rendendo più ricco il bagaglio di conoscenze e di consapevolezze.*

Imparare a porsi delle domande produttive, permette di ***spostare l'attenzione*** *esagerata da ciò che genera paura e incertezza, a ciò che produce entusiasmo e voglia di concretizzare i propri progetti.*

Box #2 | Per non dimenticare gli anziani

Il progetto "Simeone ed Anna" è nato dall'esigenza di creare un servizio a sostegno delle persone anziane che si trovano in situazioni di disagio e di difficoltà, con l'obiettivo di ***fornire agli anziani un servizio che possa orientarli****, attraverso un accompagnamento e una collaborazione con le Caritas parrocchiali, verso tutti i servizi, associazioni o iniziative di cui necessitano e che sono presenti sul territorio pratese.*

Purtroppo la ***piaga della solitudine*** *per che vive la cosiddetta "terza età" è un pericolo reale, sempre più diffuso, e la Caritas ha sentito la necessità di interessarsi più da vicino, con un progetto specifico, di questa parte della popolazione che con troppa facilità viene dimenticata o rischia di vedersi coinvolta in iniziative una tantum che non sono in grado di creare legami forti e duraturi, restituendo il senso di appartenenza ad una comunità. Si tratta ovviamente di un percorso sperimentale, che non ha la pretesa di diventare soluzione di un problema molto vasto, ma che ha l'intenzione di incidere sulla sensibilità delle persone che vivono dove ci sono anziani soli.*

*Altro elemento interessante è la nascita della **proposta**, avvenuta **grazie ad operatori giovani**, acquistando un significato di freschezza e di attenzione all'uomo, un segno di bellezza che contribuisce a dare vitalità e stimoli a tutta l'equipe della Caritas.*

*Durante il mese di giugno 2023 l'operatrice si è occupata di effettuare una **mappatura dei soggetti attivi** localmente, che offrono servizi, progetti e possono interessare particolarmente la popolazione anziana. Per fare ciò sono state coinvolte, nella raccolta delle informazioni, quasi tutte le parrocchie locali, in particolar modo quelle che dispongono di un centro di ascolto parrocchiale, il servizio sociale, le associazioni che operano sul territorio quali ad esempio ARCI, ADA, AUSER, APICI, MISERICORDIA, PUBBLICA ASSISTENZA, ecc. ed i sindacati per gli anziani.*

In una prima fase la Caritas attraverso l'operatrice dell'accoglienza debitamente formata ha raccolto le richieste di appuntamento con la referente. Successivamente la persona dedicata ha incontrato gli anziani (a volte accompagnati da chi si prende cura di loro) inviati dalle parrocchie, dai Servizi Sociali o arrivati di propria iniziativa, per valutare, orientare, supportare o provvedere alle loro situazioni. Nel 2023 gli anziani incontrati sono stati 76.

Il servizio ha garantito e continua a garantire:

- *l'**ascolto**: sia telefonico che presso lo sportello;*
- *l'**accompagnamento**: una volta definite le possibilità di aiuto si cerca di concretizzarne l'attuazione per la riduzione delle difficoltà, compresa l'erogazione di sostegni economici (soprattutto per bollette e farmaci);*
- *interventi di telecompagnia: il **monitoraggio** delle situazioni più complesse attraverso telefonate periodiche;*
- ***visite domiciliari** per coloro che non hanno possibilità di recarsi allo sportello;*
- ***attivazione della rete** tramite segnalazioni al servizio sociale e alle Caritas parrocchiali di riferimento.*

Nei mesi si è lavorato molto con le parrocchie cercando di animare e promuovere le iniziative fattibili e questo sarà ancora uno degli obiettivi principali da portare avanti e far crescere sempre di più.

Box #3 | Non è vera giustizia se non ripara…

La giustizia penale tradizionale segue una logica punitiva, volta alla retribuzione piuttosto che al recupero, alla risocializzazione ed alla reintegrazione sociale del reo.

*La **Giustizia Riparativa (Restorative Justice - RJ)** si focalizza non sulla violazione di una norma ma sul danno prodotto e come esso può essere riparato nei confronti dei soggetti coinvolti dal reato: **autore**, **vittima** e **comunità**.*

Gli obiettivi della Giustizia Riparativa sono:

- *attenzione ai bisogni della vittima;*
- *responsabilizzazione del reo;*
- *la reintegrazione di questo all'interno della comunità di appartenenza.*

La giustizia riparativa opera sui rapporti interpersonali per costituire un senso di comunità basato sulla solidarietà, anche nei confronti dei responsabili del danno, creando uno spazio in cui i soggetti possano dialogare, interiorizzare l'accaduto, superare il conflitto.

*Ogni parte del processo riparativo dovrebbe essere intrisa di **rispetto per il punto di vista di ciascuna parte in causa**, in riferimento alla propria esperienza, ai propri vissuti, alle proprie emozioni, ai propri valori: l'obiettivo è arrivare ad una **comprensione condivisa di ciò che è accaduto** e giungere a un **accordo** soddisfacente **su che cosa debba essere fatto e da chi**, per affrontare l'ingiustizia e il danno che essa ha causato. Tale processo richiede il rispetto per la verità di ogni persona, per la intima percezione sull'ingiustizia e per il danno subìto.*

*La RJ è un **paradigma applicabile** agli eventi legati al mondo della giustizia penale, ma **anche alla vita quotidiana** di tutte le persone che vivono in una comunità e che subiscono le conseguenze di un danno senza esserne il bersaglio principale.*

*Coinvolgere la comunità nei percorsi di giustizia è difficile perché spesso si pensa che ci si debba riferire solo alle persone direttamente coinvolte in ciò che è accaduto: autore di reato e vittima. Tuttavia, l'applicazione del paradigma riparativo ha ampiamente dimostrato l'**importanza del coinvolgimento delle comunità** nei percorsi di giustizia, sia per il beneficio che questo può avere nei confronti di vittime e autori, sia perché la comunità è un soggetto vivo, composto da molte persone che possono essere toccate da ciò che è accaduto in conseguenza del reato.*

*Caritas ha un interesse particolare nell'operare con le comunità e nelle comunità, un interesse che è legato alla sua specifica missione: per Caritas lavorare con le comunità è il modo per entrare in contatto con le persone che soffrono, che sono emarginate, e per rispondere ai loro bisogni; ma è anche il modo per sollecitare nelle persone **cambi di sguardi e di atteggiamenti** nei confronti di quella sofferenza, affinché gli*

appartenenti alle comunità trovino il modo di vivere ***relazioni inclusive*** *e giuste con tutte le persone.*

A partire da questa vicinanza e dall'importanza del lavoro con le comunità, ***Caritas Italiana nel 2022 ha promosso un progetto sperimentale*** *per diffondere la RJ (Restorative Justice) in vari contesti della comunità: scuole, parrocchie, carcere e altri ambiti di vita comune. Al progetto hanno aderito le Caritas di otto città situate in varie parti d'Italia: Agrigento, Ancona, Cerignola, Fossano, Napoli, Lecco, Prato, Verona. Il progetto è stato accompagnato da un percorso formativo curato dal Team delle Pratiche Riparative dell'Università di Sassari che ha coinvolto operatori e volontari di quelle Caritas che si sono più volte incontrati a Roma per condividere pratiche, esperienze e riflessioni.*

Dall'inizio del progetto ad oggi, nella città di Prato, sono state svolte le seguenti attività:

1. *un ciclo di* ***incontri di sensibilizzazione nelle parrocchie****, dove sono stati presentati gli elementi principali della Giustizia Riparativa;*

    1.1. *da questi incontri, è scaturita la proposta di un successivo ciclo di incontri di* ***approfondimento*** *al quale hanno partecipato circa 25 persone;*
    1.2. *in seguito a ciò, ha anche preso vita un* ***Tavolo di Giustizia Riparativa****, composto da una decina di persone, che si ritrova con cadenza periodica per approfondire vari temi e lavorare a progetti inerenti alla RJ;*

2. ***laboratori nelle scuole superiori****: sono stati realizzati 5 laboratori in 3 scuole superiori di Prato, di 4 incontri ciascuno;*

3. ***sensibilizzazione alla cittadinanza*** *tramite un cineforum e una giornata cittadina della giustizia riparativa;*

4. *la realizzazione di* ***circoli riparativi*** *a cadenza periodica, presso la parrocchia dell'Annunciazione alla Castellina;*

5. *la partecipazione alla 12° edizione della* ***Conferenza Internazionale del Forum Europeo di Giustizia Riparativa****, con un workshop dedicato al lavoro di Caritas Prato.*

Il progetto è stato prorogato per l'anno in corso per continuare a fare sensibilizzazione a scopo preventivo, nelle scuole e in altre comunità, come quella del carcere. Infatti, verranno svolti due laboratori, uno per i professionisti e uno per i detenuti, per continuare a diffondere la cultura della Giustizia Riparativa.

L'obiettivo finale è quello di creare uno sportello apposito presso il quale le persone possano rivolgersi per utilizzare gli strumenti della RJ sia in un'ottica di prevenzione del danno che di riparazione, successiva ad eventuali danni portati da conflitti.

Box #4 | Team Giovani Caritas: nuovo impulso al volontariato

Il Team Giovani Caritas è uno spazio dedicato ai giovani volontari della Caritas di Prato, un luogo dove i giovani hanno la possibilità di cimentarsi nelle ***attività di volontariato*** *che abbiano a che fare con i servizi promossi dalla Caritas e non solo: infatti sono previste anche delle* ***attività di formazione*** *da destinare ad altri giovani sul tema della partecipazione ed altri che potranno emergere. A questo proposito, il Team, dopo mesi di preparativi, ha deciso di lanciare il primo evento conoscitivo a maggio, per ampliare il proprio organico e diffondere la voce sul territorio dell'esistenza di questa possibilità per i giovani.*

La riflessione attorno al tema del volontariato si rivela essere tutt'altro che banale, soprattutto perché spesso le associazioni non riescono facilmente ad agganciare fasce di persone cha vadano dai 18 ai 30 anni per un periodo di tempo continuativo. Dati alla mano, il volontariato è un'attività che sia gli adolescenti sia gli anziani riescono più facilmente a portare avanti, ma che si disperde maggiormente con i giovani adulti, poiché spesso è difficile conciliare questo tipo di attività con gli impegni lavorativi. A tal proposito, i giovani del Team si sono quasi sempre riuniti in orari serali, in modo tale da venire incontro a chi lavora durante il giorno.

Lo scopo del Team Giovani Caritas è quello di ***prendere realmente in considerazione le idee e i desideri di chi verrà****, al fine di poter ideare un percorso che possa avere obiettivi comuni, seguendo una linea che di volta in volta si adatti alle esigenze di tutti. Infatti, i giovani avranno davvero la possibilità, sulla base delle esperienze fatte e delle proprie inclinazioni, di poter dire la loro e di portare nuove idee e iniziative da realizzare insieme agli altri volontari.*

Essendo un progetto in divenire, il Team deve ancora trovare la propria strada e cercare di ***ritagliarsi uno spazio nel panorama dei servizi promossi dalla Caritas di Prato****. Una delle idee potrebbe essere quella di tenere aperto l'Emporio della Solidarietà il sabato mattina, giorno in cui attualmente non è prevista l'apertura. Un'altra possibile attività emersa all'interno del Team sarebbe quella di interagire con gli utenti della Caritas che hanno problemi con l'italiano e ideare dei pomeriggi per aiutarli a migliorare la conversazione in lingua. Spesso diverse donne straniere sono impossibilitate a partecipare alla scuola di italiano perché non sanno a chi lasciare i propri figli, dunque i giovani volontari avrebbero anche pensato di sopperire a questo problema*

occupandosi dei bambini qualche pomeriggio a settimana, in modo tale da agevolare l'indipendenza e favorire l'empowerment delle donne. Un'ulteriore opportunità per il Team Giovani Caritas arriverà a giugno, in una giornata dell'AGESCI dedicata ai più piccoli, durante la quale i volontari dovranno ideare vari giochi per far riflettere i bambini sull'essenza della Caritas e sulle azioni di solidarietà.

Anche TV Prato si è detta interessata a questo nuovo progetto, tanto da intervistare alcuni giovani del Team per parlare dell'iniziativa.

In conclusione, i giovani volontari della Caritas di Prato stanno lavorando con impegno ed entusiasmo per costruire questa nuova realtà. Tutta la Caritas di Prato si è detta felice e orgogliosa di questi ragazzi che si stanno mettendo a disposizione per creare qualcosa di innovativo e diverso, che possa mettere insieme il mondo dei giovani, spesso vario, complesso e sfaccettato, con l'universo della Caritas Diocesana che, abbracciando i valori dell'accoglienza e del rispetto delle diversità, ha incoraggiato questa iniziativa.

L'esperienza dell'Associazione "Insieme per la Famiglia"

L'organizzazione interna

L'Associazione "Insieme per la Famiglia" OdV fu voluta dal Vescovo Gastone Simoni nell'anno 2000 con l'obiettivo di camminare insieme alle famiglie in difficoltà, offrendo aiuto economico e sostegno morale per non farle sentire sole nel bisogno, tenendo conto delle indicazioni pastorali della diocesi.

L'associazione opera in una struttura messa a disposizione in comodato gratuito dal Seminario Vescovile ed è regolarmente iscritta nel registro del terzo settore.

L'associazione si avvale di 7 volontari, oltre alla presidente Italia Venco. Tre sono ex dirigenti di banca e sono coloro che si occupano della parte amministrativa e dei problemi finanziari più complessi delle persone ascoltate. Tre provengono da anni di lavoro ai Centri di Ascolto Caritas. Nel consiglio direttivo c'è anche un avvocato da consultare all'occorrenza.

Le linee di azione

L'associazione opera con tre presupposti:

- l'intervento non può essere solo elargizione, ma deve essere unito all'accompagnamento verso una possibile autosufficienza;
- non è giusto, né possibile, sostituirsi alle Istituzioni, ma occorre camminare insieme nello spirito di una giusta collaborazione con lo scopo di aiutare nel miglior modo possibile le persone;
- non tutti coloro che si rivolgono all'associazione possono essere aiutati, perché le cifre spese devono portare ad un risultato che incida veramente sulla vita delle famiglie.

Chi sono le persone che si rivolgono ad "Insieme per la Famiglia"?

Sono persone di solito non in condizioni di povertà cronica, ma che stanno attraversando un periodo di difficoltà per motivi contingenti derivanti dalle cause più diverse. Alcune non sono abituate a chiedere aiuto e ne hanno vergogna.

Sono gli utenti cosiddetti della fascia grigia, che sperano fino all'ultimo momento di potercela fare da soli e che quando arrivano ai nostri uffici si portano dietro una serie di problemi che sta togliendo loro serenità e la possibilità di riposare tranquilli.

Gli ultimi anni di attività

Dal 2000 ad oggi l'Associazione ha lavorato a vari progetti, ma ha sviluppato il suo intervento in particolare durante il periodo del Covid. L'associazione, con il fondo "Il Buon Samaritano", si è occupata di quelle famiglie che avevano difficoltà economica in seguito alla perdita di lavoro o da malattia, in particolare dei piccoli artigiani e commercianti che avevano dovuto chiudere la loro attività temporaneamente in ottemperanza alle disposizioni governative.

La maggior parte di quelle persone non aveva mai usufruito di aiuti del territorio.

Le loro richieste venivano esaminate da una Commissione e poi il tesoriere pagava quanto stabilito e nello stesso momento venivano messe al corrente se rientravano nei casi in cui avrebbero potuto usufruire dei bonus pubblici.

Da gennaio 2020 a dicembre 2022 sono state accolte 244 pratiche per un totale di 272.680 euro

L'anno 2023 è stato poi caratterizzato dall'aumento esponenziale dei costi energetici. È stata lanciata la campagna **Bolletta Sospesa** per raccogliere fondi destinati ad aiutare le famiglie in difficoltà, cercando sempre di privilegiare le famiglie della fascia grigia, lasciando ai Centri di Ascolto parrocchiali le povertà croniche e conosciute, anche se in realtà le persone che ormai si rivolgono ai nostri uffici appartengono a tutte le categorie.

Naturalmente utenze, canoni di affitto, spese mediche, sono parte integrante dello stesso bilancio famigliare e il picco di una di queste voci rischia di sbilanciare anche le altre. Questo è il motivo per cui interveniamo su più fronti e non solo sulle bollette.

Le nostre famiglie sono italiane e immigrate, cittadini di altri paesi ormai inseriti profondamente nel nostro distretto lavorativo, famiglie spesso monoreddito o con due redditi medi che hanno acquistato la loro prima casa con un mutuo a tasso variabile, aumentato tantissimo nell'anno 2023.

Chi conosce il distretto pratese sa bene che il lavoro è stato per tanti anni il collante fra tutti gli abitanti di Prato, ma che al lavoro si accompagnano sempre i problemi personali. Avere una famiglia serena accanto produce effetti di stabilità e promuove relazioni sociali improntate sul rispetto reciproco. Ecco perché l'Associazione è fortemente impegnata ad aiutare le famiglie a superare i momenti di difficoltà economica, che si riflettono a 360 gradi, dalla tenuta sociale al rendimento sul posto di lavoro.

Durante l'anno 2023 sono stati distribuiti euro 179.284,26.

I fondi vengono recuperati da erogazioni liberali, contributi da privati, lasciti testamentari, contratti con enti pubblici (Comune di Prato e Società della Salute).

L'associazione per il 2023 ha anche acquistato materiale scolastico e libri per ragazzi appartenenti a famiglie in difficoltà economica ed il progetto è stato finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Prato.

Inoltre, all'interno di alcune scuole superiori pratesi, sono stati tenuti incontri con i ragazzi su temi importanti nel contesto odierno mediante una operatrice dedicata, per venire incontro al loro bisogno di ascolto e sostegno.

Si precisa che per l'anno 2022 l'Associazione ha presentato Bilancio, Stato Patrimoniale e Relazione di Missione, mentre per il 2023, in ottemperanza alla vigente normativa, ha optato per un più semplice rendiconto di cassa.

Un esempio di lavoro di rete

Due anziani signori sono stati accompagnati al Centro di Ascolto Diocesano della Caritas dalla Funzionaria di una Banca Pratese che aveva notato una situazione di grande difficoltà dei due coniugi.

L'operatrice Caritas si è rivolta ad "Insieme per la Famiglia" per un supporto economico e per trovare una soluzione al loro problema.

I due anziani, soli, senza rete familiare, con redditi da pensione di media entità, lui con un Parkinson avanzato, avevano perso la casa da diversi mesi in seguito ad uno sfratto per fine locazione e non erano stati in grado di reperire un nuovo alloggio.

Si erano rivolti ai Servizi Sociali, ma non si erano capiti per vari disguidi e la loro pensione non dava sufficienti garanzie sul libero mercato. Passando da un B&B ad un altro avevano finito tutti i loro piccoli risparmi ed erano rimasti senza risorse.

La funzionaria della Banca è riuscita tramite amicizie a trovare un piccolo appartamento per il quale "Insieme per la Famiglia" ha pagato la cauzione ed il primo mese di affitto; l'operatrice della Caritas li ha affiancati come accompagnamento e per riprendere contatti con il servizio professionale che attualmente li aiuta.

L'obiettivo finale dovrebbe essere l'inserimento in un appartamento gestito dall'associazione "Il Casolare", agenzia casa sociale, con la quale "Insieme per la Famiglia" collabora a stretto giro.

Note

Sommario

PRESENTAZIONE 5

IL CONTESTO PRATESE IN PILLOLE 7

IL PROGETTO MIROD 9

I DATI DEL 2023 11

#1: le famiglie per cittadinanza e genere 11
#2: l'età delle persone accolte 12
#3: lo stato civile 13
#4: il titolo di studio 14
#5: le nazionalità incontrate 15
#6: chi è arrivato per la prima volta 16
#7: la condizione professionale e quella abitativa 18
#8: la tipologia di nucleo familiare 20
#9: la durata del periodo di accompagnamento 21
#10: la condizione dei minori all'interno delle famiglie 24

SPUNTI DI RIFLESSIONE… 28

La "fuga" degli stranieri 29
La presenza femminile, categoria "fragile" 30
Occupati e sotto un tetto, ma sempre in difficoltà 31
La trappola della cronicità 32
Il rischio dei giovani senza futuro 33

CONVEGNO CARITAS PARROCCHIALI – 3 OTTOBRE 2023 35

AREA INFOBOX 39

Box #1 | Psicoterapia: un aiuto concreto 39
Box #2 | Per non dimenticare gli anziani 40
Box #3 | Non è vera giustizia se non ripara… 41
Box #4 | Team Giovani Caritas: nuovo impulso al volontariato 44

L'ESPERIENZA DELL'ASSOCIAZIONE "INSIEME PER LA FAMIGLIA" 47

L'organizzazione interna 47
Le linee di azione 47
Chi sono le persone che si rivolgono ad "Insieme per la Famiglia"? 47
Gli ultimi anni di attività 48
Un esempio di lavoro di rete 49

Rapporto sulle povertà incontrate nel 2023

Caritas diocesi di Prato